Sciopero nelle scuole

Stamane protesta degli studenti a piazza Esedra

Appuntamento alle 9,30 — La protesta contro la politica scolastica del governo — Un volantino della FGCI

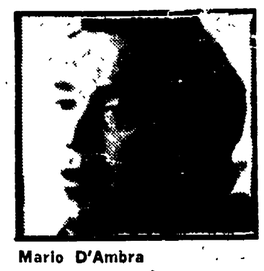
Manifestazione unitaria degli studenti stamani contro la politica scolastica del governo, per una vera riforma della scuola. Dai diversi istituti della città i giovani si concentreranno alle 9,30 in piazza Esedra, per dare poi vita ad un corteo che percorrerà le vie del centro.

Gli studenti comunisti della FGCI, una delle componenti più attive del movimento degli studenti, in un volantino che verrà diffuso oggi esprimono «sulla cosidetta "legge ponte" un giudizio nettamente negativo perché ritengono che il problema della scuola non può essere affrontato con miniriforme che non intaccano la natura classista e selettiva della scuola italiana e che non si possono fare riforme serie senza spendere una lira, senza cambiare, cioè, la politica degli investimenti del governo». «E' necessario — è detto ancora nel volantino dei giovani comunisti — essere oggi consapevoli che ci sono forze reazionarie apertamente fasciste che, appoggiate da quei gruppi sociali che sentono minacciati i loro privilegi dall'avanzata delle lotte dei lavoratori, tentano di mettersi alla testa del malcontento popolare, dovuto alla debolezza e incapacità del governo Colombo di fare una seria politica di riforme per alimentare il qualunquismo e la sfiducia delle masse popolari contro le istituzioni democratiche. Queste stesse forze reazionarie vogliono fare della scuola, del malcontento degli studenti, degli insegnanti e di tutti coloro che nella scuola lavorano, un punto di forza di questa manovra antidemocratica e reazionaria, attraverso una opposizione di destra alla "legge ponte" che miri non solo ad affossare le conquiste che in essa sono state imposte dal movimento democratico, ma a creare nella scuola lo spazio politico per un attacco qualunquistico contro la democrazia e le lotte dei lavoratori. E' necessaria oggi la consapevolezza e la mobilitazione di massa degli studenti per battere queste manovre di destra; per far avanzare un vasto processo di lotte (per la riforma di tutta la scuola fondata sull'attuazione del diritto allo studio, su un'alta qualificazione degli studi, sullo sviluppo della democrazia nella scuola), un processo di lotte capaci di realizzare anche conquiste parziali che in rapporto alla "legge ponte" sono: 1) abolizione degli esami di riparazione; 2) mantenimento delle quattro materie per gli esami di Stato; 3) corsi integrativi a partire dal secondo quadrimestre per il prossimo anno scolastico; 4) nuove condizioni di studio che comportino lavoro di gruppo, pubblicità e discussione del voto».

I giovani del movimento studentesco, che hanno indetto unitariamente agli studenti della FGCI la giornata di lotta sul tema del «diritto allo studio, diritto al lavoro» diffonderanno un loro volantino

Importanti deposizioni al processo per l'omicidio Miliani

Due testi a favore per Lucio De Lellis


Mario D'Ambra

Carlo Simoni: «E' vero, l'imputato frequentava il mio circolo in largo Camesena» - Mario D'Ambra: «Dovevo vedere Lucio la sera del delitto... andai al circolo alle 20,30 e mi dissero che era uscito»

L'alibi di De Lellis è stato confermato, da due persone. Il gestore della bisca o come lo chiama il gestore, del circolo, e il famoso «Manetta», che in realtà si chiama Mario D'Ambra, sono stati interrogati ieri in Corte d'assise: il primo ha confermato che il circolo «Raggruppamento sociale italiano» in effetti all'epoca del delitto esisteva; il secondo non ha avuto esitazioni ad ammettere che il 9 gennaio del 1969 De Lellis l'aveva cercato nella sede del circolo verso le 20,30 per riavere le 20.000 lire che gli aveva prestato. Insomma tutto come ha sempre affermato l'imputato.

A questo punto prima di passare alla cronaca che può spiegare meglio di ogni commento il reale contenuto delle dichiarazioni dei due imputati è necessario sottolineare alcune circostanze.

De Lellis ha parlato della bisca al giudice istruttore nell'ottobre del '69. La polizia due giorni dopo dice di aver fatto ricerche, ma di non essere riuscita a localizzare questo circolo. Durante il processo, nei giorni scorsi, ci sono riusciti due giornaisti, i quali hanno individuato anche l'uomo che lo gestiva. Si è saputo anche che la polizia più volte si era recata in quel circolo per delle ispezioni, che aveva concesso l'autorizzazione, che infine l'aveva fatto chiudere.

Ma gli agenti non riuscirono a trovarlo quando il magistrato chiese loro l'indagine. Così saltò la possibilità di provare la validità dell'alibi di De Lellis. La cosa è perlomeno strana, checchè ne dica l'accusa e il presidente che nei giorni scorsi ha dato atto ai poliziotti di una presunta solerzia in queste ricerche.

Secondo punto: l'esistenza dell'uomo indicato con il soprannome di Manetta. De Lellis aveva detto che lo si poteva trovare al bar degli sportivi in una certa via, a Portonaccio.

Nessuno ci andò e se ci andarono non trovarono il personaggio.

E passiamo alla cronaca.

Mario D'Ambra ha quaranta anni, è pensionato, ha il braccio destro paralizzato e per questo gli hanno affibbiato quel soprannome «Manetta», che non è di suo gradimento tanto è vero che ha tenuto a precisare alla corte che nessuno, lui presente, osa pronunciare questa parola.

PRESIDENTE — Prima di venire a deporre è stato avvicinato da qualcuno?

D'AMBRA — Quindici giorni fa circa i giornali hanno parlato, riportando la cronaca del processo, di un certo Manetta che secondo De Lellis sarebbe stato un contrabbandiere, con una parte del braccio destro finto. Io mi sono arrabbiato, perché è vero che dovevo 20.000 lire a De Lellis, però non è vero che ho mezzo braccio finto: è solo paralizzato. Poi in passato ho fatto il contrabbandiere, oggi non lo faccio più. Poi, ha aggiunto: «Sono stato avvicinato da alcuni giornalisti e ho detto loro la verità: io la sera del 9 mi dovevo vedere con De Lellis per restituirgli 20.000 lire. Sono andato al circolo e sarò arrivato verso le 20,30 le 20,40. Lucio non c'era, però qualcuno mi disse che mi aveva cercato e qualcuno aggiunse: Se esci fuori lo trovi perché è appena uscito... Io non lo trovai, però».

L'interrogatorio continua oggi.

p. g.

Capitolini al 100% nel tesseramento

Una nuova sezione per 500 iscritti

La nuova sede del PCI inaugurata ieri sera in via Sant'Angelo Peschiera Settanta abbonamenti all'Unità - Petroselli: «Oltre 40 mila romani hanno già la tessera per il 1971; per il 25 aprile dovranno essere 50 mila»

Una nuova sede per oltre cinquecento iscritti al Partito. Una attività capillare sul piano politico. Un'azione costante per portare avanti i temi di fondo del Partito. Questo, in sintesi, il significato della prima assemblea che i dipendenti comunali comunisti hanno tenuto ieri sera nei locali della nuova sezione situata nel cuore di Roma, in via Sant'Angelo Peschiera. I compagni capitolini hanno raggiunto il 100 per cento nella campagna per il tesseramento ed hanno raddoppiato il numero degli abbonamenti all'«Unità» rispetto all'anno scorso: ne hanno sottoscritti 70 ed intendono arrivare alla cifra di cento.

Come ha sottolineato il compagno Petroselli, segretario della Federazione, il successo dei compagni dipendenti comunali s'inquadra nel forte rilancio che il Partito ha avuto quest'anno a Roma. Un rilancio che trova la sua ragione di fondo nell'azione costante che i comunisti romani stanno portando avanti nel quadro della lotta per le riforme, per il lavoro, per dare un volto nuovo alla città e al Paese. Petroselli ha fornito una cifra indicativa: 40.100 romani hanno già rinnovato la tessera per il 1971: l'obiettivo dei 50 mila iscritti per il 25 aprile è quindi prossimo da raggiungere. Con questa cifra Roma aumenterà in numero ed in percentuale gli iscritti dell'anno scorso.

Il successo raggiunto dalla sezione aziendale dei dipendenti comunali suona a riprova, del resto, di quanto sia valida la linea del Partito verso i ceti medi della popolazione, nella ricerca di nuovi alleati, per formare sempre più vasti schieramenti per l'affermazione della classe operaia. D'altra parte — come ha sottolineato ancora Petroselli — il ruolo svolto dai dipendenti comunali nella lotta per dare a Roma un volto nuovo che sia in grado di recepire in pieno le istanze delle grandi masse popolari è di fondamentale importanza. Questo ruolo potrà svolgere in pieno la sua funzione nella imminente campagna elettorale.

All'assemblea di ieri sera erano presenti numerosi iscritti. Il compagno Furia, segretario della sezione ha ricordato brevemente il lavoro svolto dai compagni capitolini per arrivare al successo di una nuova sede e le prospettive di lavoro politico, di dibattito e di confronto politico

Hanno portato il loro saluto ai compagni dipendenti comunali Pasquazzi della sinistra DC e i compagni Antonini per il PSIUP e De Angelis per il PSI. Al termine dell'assemblea, Petroselli ha consegnato una medaglia ricordo ai compagni capitolini più anziani e a quelli che iniziano quest'anno la loro attività nel Partito.

Nella foto in alto: **il compagno Petroselli mentre parla nella nuova sezione**

Un altro gravissimo attacco padronale all'occupazione mentre si rafforza e si estende la risposta operaia

LA SQUIBB VUOLE SMOBILITARE

La direzione parla di «riorganizzazione» - Minacciati 400 lavoratori - Delegazioni della fabbrica chimica al Parlamento - I lavoratori della Pantanella in corteo sotto palazzo Chigi - Protesta dei contadini di Testa di Lepre

La Squibb, lo stabilimento chimico sulla Salaria ha deciso di procedere subito alla smobilitazione di interi reparti. Questo nuovo pesante attacco all'occupazione della città e di tutta la regione, è stato confermato dalla stessa direzione, che ha giustificato il gravissimo provvedimento in base «a ragioni di organizzazione produttiva, di costi e di mercato». Con la Squibb — la smobilitazione riguarda il fabbricato A, ove sono impegnati circa 400 lavoratori — si allunga la drammatica lista di aziende toccate dai piani di riorganizzazione padronale e il numero di lavoraotri e lavoratrici costretti a rimanere senza posto di lavoro colpiti in uno dei principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione.

Attualmente in città sono quattro le fabbriche occupate (la Crespi, l'Aerostatica, la Pantanella e la Donna Paola) e decine sono i cantieri edili ove i costruttori giocano o hanno giocato la carta del ricatto della disoccupazione. La drammatica situazione investe inoltre tutta la provincia e la stessa regione: per fare due esempi basterà ricordare che a Pomezia minaccia di chiudere uno dei più grandi stabilimenti metalmeccanici, la Metalfer e che nella zona di Latina i disoccupati sono ormai oltre ottomila. Un quadro più che allarmante che richiede una pronta risposta dei lavoratori e un impegno deciso di tutte le forze democratiche.

Un vasto fronte di mobilitazione è già impegnato a respingere l'attacco padronale, chiedendo nuove, democratiche scelte di sviluppo: dalle stesse fabbriche occupate, come dai cantieri, prendono il via iniziative che superano la angusta dimensione sindacale per coinvolgere nella propria lotta strati sociali diversi. Così attorno ai lavoratori della Pantanella si sono stretti comitati zonali unitari, giovani di ogni partito democratico; così la battaglia degli edili della Sogene è riuscita a superare limiti di una azione difensiva per collegarsi al più generale problema dello sviluppo dell'edilizia popolare.

In questo contesto un ruolo notevole è svolto dalle forze politiche democratiche e in particolare dal nostro partito. I parlamentari del PCI del Lazio hanno presentato un documento sulla occupazione della Regione al ministero dei Lavori pubblici, mentre una mozione è stata presentata in Comune. Contemporaneamente intensa è l'iniziativa di base sulla drammatica situazione: domenica scorsa si sono svolte decine di assemblee popolari e di manifestazioni unitarie che proseguiranno nei prossimi giorni.

Operai e impiegati della Squibb, accompagnati dai dirigenti sindacali, si sono recati ieri al Parlamento per incontrarsi con i gruppi del PCI, del PSI e del PSIUP. Ad essi hanno presentato un o.d.g. nel quale dopo aver denunciato che la ristrutturazione aziendale è stata decisa dalla *casa madre di oltre oceano*, la respingono, perchè comporta — dice il testo — con una duplice fase di attuazione lo smantellamento di tutto lo stabilimento. Chiudere infatti prima i reparti per la produzione degli antibiotici e materie base e dei relativi servizi significa, visto il loro stretto collegamento con il fabbricato A (reparti di confezione dell'area sterile, magazzini, laboratori di controllo) chiudere successivamente anche questo, e colpire così tutti gli 800 dipendenti della Squibb. Nello stesso comunicato si proclama lo stato di agitazione e si chiede al Parlamento, al potere esecutivo, alla Regione, alla Provincia e al Comune il loro pronto intervento.

I lavoratori della Pantanella si sono recati ieri a palazzo Chigi. In corteo, lasciando lo stabilimento di via Casilina, con cartelli e gridando slogan hanno raggiunto via del Corso. Poi si sono seduti a terra su piazza Colonna mentre una delegazione veniva ricevuta da un alto funzionario, che ha assicurato di interessare il ministero del Lavoro. Intanto la pratica di istanza di fallimento, presentata dalla direzione del pastificio procede con una celerità e con tempi assolutamente impensabili. Il giudice dopo un secondo rinvio ha dato solo otto giorni di proroga. Stamani i lavoratori andranno a protestare al ministero di Grazia e giustizia.

Anche i contadini affittuari dell'ex Ente Maremma, che hanno costituito a Testa di Lepre, Tragliata e Tragliatella un comitato unitario per affrontare i drammatici problemi sociali e produttivi che si trovano ad affrontare, hanno chiesto ieri mattina, inutilmente, di essere ricevuti dal sindaco per sottoporgli la necessità di intervenire immediatamente per l'acqua potabile, la luce elettrica e altri servizi essenziali. Nel pomeriggio poi hanno protestato sulla piazza del Campidoglio e sono stati ricevuti infine dal prosindaco Di Segni. I lavoratori chiedono inoltre che vengano definiti piani di zona e una diversa funzione dell'ente di sviluppo agricolo.

Nella foto in alto: **lavoratrici della Pantanella ieri in corteo**

Pomezia

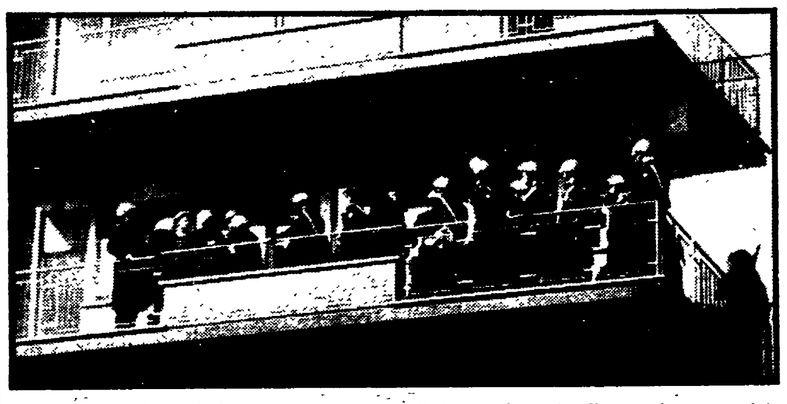
Domani Ingrao inaugura la sede del PCI

Domani, giovedì, il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del Partito, inaugura la sede del PCI a Pomezia, frutto di un forte impegno dei compagni di quel Comune nel lavoro di rafforzamento della nostra organizzazione e nella raccolta dei fondi lanciata con una sottoscrizione popolare.

Da un massiccio schieramento di polizia e carabinieri

Sgomberate le case occupate

Gli occupanti isolano i gruppetti avventuristici - Gli stessi individui hanno inscenato un provocatorio corteo davanti alla sezione con slogan anticomunisti - Respinti con decisione



Ancora una volta si è risposto con un massiccio intervento di poliziotti e carabinieri alla protesta dei senza tetto che nei giorni scorsi hanno occupato alcuni stabili di via Diego Angeli e di via dei Monti Tiburtini. Nelle prime ore di ieri mattina, gli appartamenti sono stati fatti sgomberare. Gli occupanti, in gran parte donne e bambini, non hanno opposto resistenza isolando definitivamente quei gruppi di estremisti che, sin dall'inizio, avevano cercato di strumentalizzare le giuste rivendicazioni di chi vive ancora nelle baracche o di chi non riesce a pagare gli alti fitti, per trascinarli su un terreno avventuristico, secondo la logica dello «scontro per lo scontro» con la polizia. Gli stessi gruppi avevano occupato anche quegli stabili che il Comune stava acquistando per assegnarli ai baraccati e, ad arte, avevano anche cercato di far credere che l'occupazione era stata organizzata dal PCI e dalle Consulte popolari.

Vistisi isolati alcuni gruppetti sono tornati nella zona in serata nel vano tentativo di coinvolgere gli abitanti di Tiburtino in un'altra manifestazione, sempre con obiettivi velleitari, che non corrispondevano affatto alle esigenze della popolazione della borgata che, pertanto, non li ha seguiti, ma anzi li ha nuovamente isolati. A questo punto la rabbia per il completo fallimento della loro avventuristica iniziativa, ha spinto i gruppetti a inscenare un provocatorio corteo davanti alla sezione del PCI di Tiburtino III, con grida e slogans anticomunisti. Dalla sezione sono usciti i compagni che hanno respinto decisamente questi individui, così come è consuetudine contro tutti i provocatori. Nella foto: i carabinieri mentre sgomberano uno stabile.

Espropriare tremila alloggi

Sul grave problema della casa si è tenuta ieri mattina una conferenza stampa alle Consulte Popolari, nel corso della quale il compagno Aldo Tozzetti ha illustrato alcuni provvedimenti urgenti e immediati che è possibile prendere. Secondo accertamenti fatti dalla prefettura — ha ricordato Tozzetti — ci sono almeno tremila appartamenti che possono essere espropriati visto che sono stati costruiti con criteri di edilizia popolare. Il numero di questi appartamenti può arrivare benissimo a 4 o 5 mila: espropriandoli il Comune potrebbe risolvere tutte quelle situazioni giunte ormai ad un punto insostenibile. E' il caso delle 250 famiglie che da 18 mesi occupano l'edificio della Banca d'Italia all'Esquilino che vivono in condizioni igieniche disastrose: numerosi sono i bambini colpiti da epatite virale, da bronchiti e da asma. Lo ha ricordato ancora una volta uno degli occupanti, Giancarlo Galimberti, che insieme ad altri lavoratori e baraccati era presente alla conferenza stampa.

Ma oltre questa, potrebbe essere risolta la situazione delle famiglie (circa cento) che occupano ancora il palazzo di via Poliziano; poi le famiglie che sono costrette a vivere acora negli squallidi borghetti della periferia, borghetto Latino, borghetto Prenestino, Prato Rotondo, Fosso di S. Agnese, Acquedotto Felice, Ostia Lido, Pietralata, Celio, Tiburtino, Pico della Mirandola e via Prati di Papa; in tutto oltre tremila famiglie.

Esiste — ha rilevato Tozzetti — la possibilità di queste misure che ormai non possono più attendere: la Provincia ha stanziato 600 milioni, mentre il Comune, per il '70-'71 ha una disponibilità in bilancio di dieci miliardi. Lo esproprio è l'unica strada da seguire, non quella delle trattative, come sta facendo il Comune con i proprietari delle case, che chiedono prezzi esosi.

Ma questi sono solo dei provvedimenti immediati, minimi, per così dire. Occorre affrontare — ha precisato Tozzetti — il problema alla radice.

Alla Regione delegazione unitaria di Cerveteri

Il presidente della Regione, Mechelli, ha ricevuto ieri mattina una delegazione di dirigenti delle sezioni PCI, PSI e PSIUP di Cerveteri, che, in rappresentanza della maggioranza della popolazione, gli hanno esposto le conclusioni politiche dell'assemblea cittadina che si era svolta domenica scorsa. La delegazione, guidata dal consigliere regionale compagno Ranalli, ha richiamato l'attenzione di Mechelli sulla necessità che sia la Regione ad assumere la responsabilità per la trattativa e la definizione dei confini con Ladispoli, sottraendola alla sfera degli organi burocratici e della prefettura.

Il colloquio, che si è svolto alla presenza degli assessori Cutrufo e Gaibisso, si è concluso con l'impegno che nei prossimi giorni avranno luogo presso la Regione incontri di approfondimento ai quali parteciperanno i rappresentanti dei partiti politici di Cerveteri e di Ladispoli, prima separatamente e poi congiuntamente.

L'intenzione è di giungere alla formulazione di una proposta concordata, che sia equa e soddisfacente per entrambi i centri. Intanto, ieri sera, sulla piazza centrale di Cerveteri, gremita di cittadini, si è svolto il comizio unitario per riferire sull'esito dell'incontro con Mechelli. Hanno parlato i consiglieri regionali Ranalli, Lombardi, Dell'Unto.

Fra sindacati e gruppi consiliari

Un incontro per i trasporti

Le organizzazioni camerali della CGIL, CISL e UIL hanno proposto un incontro con i capigruppo consiliari per discutere la piattaforma già presentata dai sindacati al comune per una profonda riforma dei trasporti e del traffico urbano. Tale iniziativa è stata decisa dopo che, come si ricorderà, l'amministrazione capitolina aveva opposto alle richieste precise del movimento dei lavoratori, un netto e intransigente rifiuto.

Ieri la CGIL, CISL e UIL hanno inviato una lettera ai capigruppo della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI. La vertenza aperta sul problema dei trasporti ha avuto origine «dal progressivo aggravarsi della situazione — è scritto —, dalla crisi sempre più acuta delle aziende di pubblico trasporto che si ripercuote sulla condizione dei lavoratori e sulla vita dell'intera città».

Sulla piattaforma sindacale elaborata, si sono svolte le trattative con la Giunta, interrotte il 18 marzo poiché «l'amministrazione ha dichiarato — scrivono i sindacati — di non poter assolvere agli impegni più qualificanti che sono alla base della piattaforma. Sulla base di tale atteggiamento della Giunta i sindacati hanno ritenuto che sia necessario un confronto con le forze politiche presenti in Consiglio che potranno esprimere le proprie posizioni e concorrere a determinare un diverso e adeguato impegno dell'Amministrazione comunale». Come data di incontro le organizzazioni sindacali propongono lunedì 5 aprile alle ore 10.

Intanto ieri sera una delegazione di autoferrotranvieri si è recata in Campidoglio ed è stata ricevuta dagli assessori Di Segni e Muu, i quali non hanno assunto nessun impegno

il partito

COMITATO REGIONALE — Domani alle 9 è convocato il Comitato regionale congiunto al gruppo dei Consiglieri comunisti alla Regione per discutere il seguente ordine del giorno: «La crisi del centro-sinistra al Consiglio regionale del Lazio: bilancio, prospettive, iniziativa politica del partito». (Relatore Paolo Ciofi).

ASSEMBLEE — Monte Sacro ore 20 (Marietta); Campitelli 20 (Nicese); Velletri 19,30 (Quattrucci; Campo Marzio 18,30 Cellula S. Giacomo; Ostiense 18 Cellula ACEA (Bencini).

CONGRESSO — Labaro ore 20 (Granone).

COMITATI DIRETTIVI — Civitavecchia 18 (Bordin); San Vito 19 (Strufaldi-Lucci); Olevano 19 (Paluzzi); Bellegra 19 (Calvano); Monte Mario 18,30; Aurelia 20 Comitato Quartiere (Signorini).

ZONE — Centro 19 in Federazione segreteria Zona e consiglieri I Circoscrizione; Roma Sud ore 17, segreteria. I segretari di sezione sono invitati a passare entro oggi a Torpignattara per ritirare i biglietti d'invito per la conferenza cittadina; 20 Cinecittà CC.DD. Nuova Tuscolana, Quadraro, Cinecittà e Gruppo lavoro cultura (Fredduzzi e Grieco); Esi, 19, Segreteria di Zona in Federazione; Sezione Gramsci, 19, Attivo delle sezioni della Circoscrizione Tiburtina (Trezzini).

CORSI — Mazzini 18 (Grifone); Monte Celio 19 con Vellacciu; Vescovio 20 (Brummer).

Da venerdì conferenza cittadina del Partito

In preparazione della prossima campagna elettorale il Comitato Federale ha convocato la Conferenza cittadina per i giorni di venerdì 2 aprile (ore 18), sabato 3 aprile (ore 16,30) e domenica 4 aprile (ore 9) presso il Teatro della Federazione. L'ordine del giorno è il seguente: «L'iniziativa unitaria e di lotta dei comunisti per una nuova condizione umana e civile della città, per il lavoro e le riforme, per un diverso sviluppo economico, per l'avvenire di Roma capitale democratica e antifascista».

La relazione sarà tenuta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. Il compagno Pietro Ingrao, della direzione del Partito, presiederà i lavori.

Alla Conferenza devono partecipare i membri del Comitato Federale, Commissione di Controllo e dei Comitati di Zona, i compagni dei Comitati Direttivi delle sezioni, i segretari delle cellule aziendali, nonchè i membri del Comitato Federale della FGCI e i dirigenti dei circoli. Tutte le sezioni sono invitate a regolarizzare per l'occasione tutte le tessere del 1971 già fatte.

Sospeso lo sciopero degli anestesisti

A partire da oggi sospeso lo sciopero degli anestesisti ospedalieri. La decisione è stata presa dalle rappresentative sindacali dell'AAROI e del l'ANAAO «in seguito ad un esame congiunto della situazione ospedaliera romana» e dopo la recente assunzione «da parte della Regione dei pieni poteri sugli ospedali».